



Ministero dell'Istruzione
Ufficio Scolastico Regionale per la Toscana
Ufficio VII - Ambito territoriale Grosseto



ISTITUTO COMPRENSIVO
"Leopoldo II di Lorena"
FOLLONICA

via Balducci 2, 58022 Follonica (GR) -- tel. 0566 59052 -- C.F. 92077430533
e-mail: gric828005@istruzione.it gric828005@pec.istruzione.it -- http:// www.iclorena.edu.it

Piano per l'Inclusione

a.s. 2021/22

"Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che prova la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica."

(D. Pennac, Diario di scuola)

Delibera Collegio Docenti del 29 giugno 2021

Il Piano per l'Inclusione

Sezione 1 - La scuola e la gestione delle diversità

- 1.1 Premessa: la genesi del piano
- 1.2 Identità e valori
- 1.3 Vision
- 1.4 Contesto scuola
 - 1.4.1 Descrizione della scuola
 - 1.4.2 I temi prevalenti
 - 1.4.3 I protagonisti: alunni, insegnanti, famiglie
 - 1.4.4 Il sistema delle relazioni
- 1.5 Il percorso istituzionale: descrizione percorso annuale di approvazione e organizzazione interna per la sua attuazione

Sezione 2 – Accogliere le differenze: verso una scuola inclusiva

- 2.1 Descrizione delle differenze che possono causare esclusione
- 2.2 Opportunità e criticità connesse
- 2.3 I processi collegati
 - 2.3.1 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni stranieri
 - 2.3.2 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni adottati
 - 2.3.3 I processi di accoglienza ed empowerment per gli alunni che provengono da differenze nella struttura delle famiglie di origine
 - 2.3.4 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni disagio economico
 - 2.3.5 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni con differente orientamento sessuale
 - 2.3.6 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni diverse abilità e le difficoltà nei processi di apprendimento
- 2.4 I processi di scuola e comunità

Sezione 3 – Obiettivi e azioni per l'anno scolastico

- 3.1 Le differenze linguistiche
 - 3.1.1 Analisi dell'esistente
 - 3.1.2 Obiettivi
 - 3.1.3 Azioni
 - 3.1.4 Valutazione di impatto delle azioni
- 3.2 Le differenze nei casi di adozione
 - 3.2.1 Analisi dell'esistente
 - 3.2.2 Obiettivi
 - 3.2.3 Azioni
 - 3.2.4 Valutazione di impatto delle azioni
- 3.3 Le differenze nella struttura delle famiglie di origine
 - 3.3.1 Analisi dell'esistente
 - 3.3.2 Obiettivi
 - 3.3.3 Azioni
 - 3.3.4 Valutazione di impatto delle azioni

- 3.4 Le differenze nelle condizioni economiche
 - 3.4.1 Analisi dell'esistente
 - 3.4.2 Obiettivi
 - 3.4.3 Azioni
 - 3.4.4 Valutazione di impatto delle azioni
- 3.5 Le differenze di orientamento sessuale
 - 3.5.1 Analisi dell'esistente
 - 3.5.2 Obiettivi
 - 3.5.3 Azioni
 - 3.5.4 Valutazione di impatto delle azioni
- 3.6 Le diverse abilità e le difficoltà nei processi di apprendimento
 - 3.6.1 Analisi dell'esistente
 - 3.6.2 Obiettivi
 - 3.6.3 Azioni
 - 3.6.4 Valutazione di impatto delle azioni

Sezione 4 – Il piano dell'inclusività 2020-2021

- 4.1 Analisi dei punti di forza e di criticità
- 4.2 Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati
- 4.3 Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

Sezione 1

La scuola e la gestione delle diversità

1.1 Premessa: la genesi del piano

Il lavoro sul piano per l'inclusione ha preso avvio dal progetto INTENDI, finanziato dalla Regione Toscana attraverso il FSE, che prevedeva la predisposizione di un Piano di Gestione delle Diversità - DGR 530/2008 "Per una scuola antirazzista e dell'inclusione".

Nell'anno scolastico 2013-2014 all'interno dell'allora Istituto Comprensivo Follonica 2 – oggi Leopoldo II di Lorena - si è costituito un gruppo di lavoro formato da docenti della scuola dell'infanzia (Graziella Agresti, Maria Luisa Astorino, Silvia Bracci, Antonietta Coppola, Stefania Esposito e Giovanna Virone), da docenti della scuola primaria (Grazia Di Filippo, Michela Galeotti, Catia Governatori, Simona Tognarelli) e da docenti della scuola secondaria di primo grado (Orsolina Bua, Oriana Fedeli, Monica Grandi e Laura Ticiati).

Il gruppo di lavoro si è costituito per sviluppare il Piano di Gestione delle Diversità e dell'Inclusione dell'Istituto. La condivisione delle premesse, che hanno portato all'elaborazione della delibera regionale e delle prime sperimentazioni di processi di formulazione del Piano di Gestione, hanno determinato la focalizzazione del processo da avviare sul concetto di diversità. Il concetto di diversità richiama a situazioni ormai consolidate che non tengono conto di un gran numero di criticità legate ai processi di apprendimento e alla vita scolastica degli studenti.

Un primo elemento che fa da sfondo all'impegno della scuola, è la necessità di individuare un'area di azione su cui progettare e sviluppare lavori in continuità tra i cicli scolastici. Il gruppo di lavoro ha individuato nel Piano di Gestione delle Diversità e dell'Inclusione questo spazio di azione.

Il lavoro preliminare, di natura organizzativa, è stato quello legato alla individuazione del perimetro delle diversità e alle modalità per definire i contenuti delle aree delle diversità. La necessità su cui è stato imbastito il lavoro iniziale, è andare oltre lo svantaggio riconosciuto, il disagio legato alle disabilità, alle dislessie e alla presenza di stranieri da inserire pienamente nella vita scolastica.

1.2 Identità e valori

L'Istituto Comprensivo "Leopoldo II di Lorena", fino al novembre 2015 "Follonica 2", nasce il 1 Settembre 2012 dall'accorpamento di alcune scuole facenti parte della Direzione Didattica Statale e della Scuola Secondaria di 1° grado "L. Pacioli" di Follonica.

È composto da:

- la scuola dell'Infanzia "Il Fontino"
- la scuola dell'Infanzia "I Melograni"
- la scuola Primaria "Don L. Milani"
- la scuola Primaria "Bruno Buozzi"
- la scuola Secondaria di 1° grado "Ex Ilva" fino al novembre 2015, oggi "Arrigo Bugiani"

Le diverse sedi dell'istituto comprensivo sono situate in zone differenti della città e hanno storia e caratteristiche distintive importanti. Alcune scuole insistono su aree residenziali, con una composizione omogenea quanto a origine dei suoi abitanti e situazioni socio-economiche caratterizzate da una scarsa presenza di fenomeni di disagio. In altri casi si tratta di plessi collocati in aree a rilevante contenuto storico o con storie di immigrazione meno recente e una presenza di fenomeni di disagio fisico, sociale, di svantaggio economico e culturale.

Questa identità multipla si riflette anche nelle caratteristiche degli edifici scolastici e nel rapporto tra queste strutture e il tessuto di comunità che per motivi diversi trovano nelle strutture immobiliari motivo di appartenenza, per il pregio storico-architettonico e per la presenza di spazi che rappresentano una risorsa per la comunità (un giardino, una palestra, un'aula polifunzionale).

La visione della città rispetto all'istituto è complessivamente cambiata nel tempo e ora queste diverse caratterizzazioni si stanno amalgamando in una nuova percezione che la comunità ha nei confronti dell'istituzione scolastica.

L'istituto comprensivo comprende i tre ordini dell'istruzione del primo ciclo (scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria di primo grado), creando l'ambiente ideale per realizzare il coordinamento e il raccordo delle metodologie, dei criteri di valutazione e la reale comunicazione tra docenti.

Il coordinamento tra i tre ordini rappresenta per le famiglie una maggiore garanzia di continuità nel percorso educativo dei figli, le cui caratteristiche di personalità e attitudini specifiche non solo sono ben note, ma vengono progressivamente valorizzate attraverso un percorso formativo organico, articolato e condiviso.

Il Piano dell'Offerta Formativa Triennale (PTOF) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità progettuale dell'istituto ed esplicita il progetto formativo che le scuole adottano nell'ambito dell'autonomia.

L'identità della scuola è determinata da elementi che sono comuni a prescindere dalle storie individuali dei plessi, ed elementi che si differenziano come effetto delle storie diverse della città.

Elementi identitari comuni

- Sperimentazione, intesa come capacità di mettersi in gioco: attraverso la formazione continua dei docenti; la realizzazione di sperimentazioni (studio delle lingue comunitarie alla scuola dell'infanzia, progetti Comenius, scambi culturali, ecc.); l'uso delle tecnologie nella didattica anche per personalizzare i percorsi di apprendimento; l'attivazione di percorsi integrati rispetto agli ambiti disciplinari, ai saperi e alle caratteristiche degli studenti: teatro, musica, progetti europei, feste, concerti, mercatini di solidarietà. Nel periodo caratterizzato dalla pandemia da Covid 19, l'intero corpo docente ha affrontato un percorso di formazione comune per l'uso della didattica digitale, motivata dalla DAD prima e dalla DDi poi.
- Relazione con le famiglie: attraverso feste e momenti rituali e di condivisione; utilizzo della scuola come luogo di incontro tra docenti e genitori, come luogo di aggregazione e di scambio; costruzione di momenti di incontro con le famiglie. Questo almeno fino all'anno scolastico 2019/2020 e 2020/2021, per i necessari provvedimenti legati al Covid 19 e all'esigenza di distanziamento fisico.
- Rapporti con il territorio: collaborazione con gli Enti Locali e con la Scuola di Musica; partnership con le associazioni del territorio (Associazione Italiana Dislessia; Spazi Ragazzi; ecc.); condivisione degli spazi – palestre, sala teatro, aula informatica - con le associazioni sportive e culturali del territorio; risposta ai bisogni della comunità.
- Relazioni interne: coesione del personale docente, disponibile ad amalgamarsi anche con i nuovi colleghi; impegno nelle attività e disponibilità all'innovazione; senso di appartenenza alla propria scuola; ricerca della condivisione sui progetti e sull'azione educativa.

Dagli elementi identitari scaturiscono i valori dell'Istituto Comprensivo.

I valori

- La scuola è un luogo in cui si deve star bene: l'attenzione al benessere degli alunni, del personale e delle famiglie è uno degli elementi centrali e caratterizzanti il nostro istituto
- La scuola accoglie tutti: ognuno con le proprie risorse e la propria storia è benvenuto nel nostro Istituto
- La scuola è un luogo di ascolto
- La scuola è un luogo di integrazione e di interazione, attraverso la valorizzazione

- delle differenze e delle diversità
- La scuola è un luogo di professionisti: una professionalità improntata alla solidarietà, al rispetto, alla condivisione e alla collaborazione tra tutte le sue componenti educative, comprese le famiglie
- La scuola è aperta al mondo: si rinnova, si mette in gioco, sperimenta

1.3 Vision

La visione educativa

La condivisione di scelte educative, formative, culturali e la cooperazione fra il dirigente scolastico, i docenti, i genitori, gli operatori e gli enti del territorio, sono individuate come elementi essenziali per garantire a tutti gli alunni:

- il diritto all'apprendimento
- lo sviluppo delle potenzialità
- la valorizzazione delle diversità
- la maturazione personale

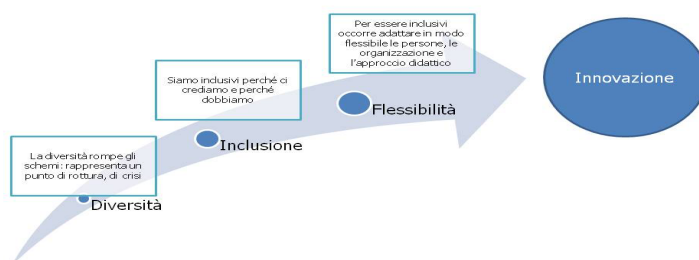
La visione organizzativa

Politica della qualità attraverso la costruzione di condizioni favorevoli per ottenere risultati qualitativamente migliori sul piano organizzativo, amministrativo e didattico:

- valorizzazione della flessibilità orizzontale (interna a ciascun ordine di scuola) e verticale (tra i vari ordini di scuola) per sviluppare l'efficacia educativa attraverso la continuità didattica dei curricoli da 3 a 14 anni (esempi: certificazioni linguistiche, progetti per gli anni ponte);
- attenzione alla singolarità professionale di ogni docente favorendo e sostenendo la progettazione di percorsi formativi orientati verso la costruzione di un sapere fondato sull'utilizzo combinato e finalizzato di linguaggi diversi (musicali, motori, artistici, tecnologici, ecc.) e tendenzialmente interdisciplinari;
- trasparenza dei risultati: attenzione all'individuazione ed analisi dei bisogni e alle relative risposte organizzative; offerta di servizi all'utenza anche attraverso l'uso del sito web; restituzione agli utenti dei risultati

Elemento essenziale della vision della scuola è l'innovazione, la spinta al cambiamento. Un cambiamento inteso non come un atto programmatico, pianificato, ma come una realizzazione concreta, partecipata, di pratiche che partono dalle diversità, ovvero dalla molteplicità delle persone che popolano lo spazio della scuola. Una diversità che è fonte di apprendimento, individuale ed organizzativo, per poter garantire a tutti di esser inclusi nella scuola, di esserne parte, e che postula la flessibilità negli stili educativi e didattici, così come nelle procedure.

Così la scuola si scopre diversa, scopre di aver innovato se stessa a partire da risposte che nel tempo ha dato alle diversità che ha dovuto affrontare, come parte di un processo di rinnovamento di rigenerazione dal basso.



1.4 Contesto scuola

1.4.1 Descrizione della scuola

L'istituto Comprensivo oggi "Leopoldo II di Lorena" nasce il 1 settembre 2012 per effetto della razionalizzazione della rete scolastica di Follonica e comprende i tre ordini dell'istruzione di base: infanzia, primaria e secondaria di primo grado.

La frequenza alla scuola non è legata a particolari quartieri di provenienza, nel senso che non esiste uno stradario di riferimento e le distanze cittadine non sono rilevanti. Sicuramente tuttavia alcuni quartieri sono rappresentati meno di altri.

Le famiglie hanno diversa estrazione sociale e diverso livello di istruzione: non mancano problematiche legate a condizioni economiche precarie, nonché famiglie con una sola figura parentale o con realtà di separazione fra i genitori e di formazione di nuove famiglie.

Gli studenti presentano un background familiare medio e una significativa eterogeneità nei comportamenti sociali, probabilmente imputabile a disagi socio familiari e al livello delle "ripetenze".

La scuola dell'Infanzia "Il Fontino" è collocata in un quartiere residenziale, con pochi stranieri e poche famiglie con disagio. Nella sua lunga esistenza è stata caratterizzata da numerose sperimentazioni con Università e da progetti europei, con apertura al territorio e alle famiglie, e forte coesione del corpo docente.

La scuola dell'Infanzia "I Melograni" è nata nell'anno scolastico 2011-2012, nella struttura del plesso "Don Milani", per accogliere tre sezioni omogenee di età: due derivanti rispettivamente dalla scuola dell'infanzia "Campi Altì" e dal "Fontino", ed una di nuova istituzione. Accoglie bambini di quartieri diversi. Il Team delle insegnanti, molto motivato, ha dovuto affrontare molte difficoltà iniziali, quali la presenza di tutte e tre le sezioni di 3 anni, l'organizzazione di una nuova scuola a cui mancavano materiali e arredi, con una identità in fase di costruzione, i lavori in corso nella struttura fino a pochi giorni dall'apertura. Tuttavia le famiglie partecipano attivamente alla vita scolastica; la scuola è aperta al territorio e "si mette in gioco" con riflessioni e approfondimenti attraverso i progetti che ha accolto (Museo Magma, Pittura, Biodanza, Carnevale).

La scuola primaria "Don Milani" nasce circa 40 anni fa come scuola di un quartiere operaio, con molte famiglie immigrate dal Sud d'Italia. A lungo a tempo pieno, ha seguito percorsi sperimentali ed è stata caratterizzata da molte attività: teatro, musica, progetti europei, feste, concerti, mercatini di solidarietà.

La scuola primaria "B. Buozzi" è la sede storica della scuola elementare di Follonica, inaugurata nel 1928. Fin dagli anni '70 si è data un'organizzazione a tempo pieno, accogliendo molte attività di sperimentazione.

La scuola secondaria di primo grado "Arrigo Bugiani" è collocata nell'area Ex ilva, area dell'ex fonderia: è inserita nel Parco Centrale, un habitat visto dalla cittadinanza come luogo rischioso, ma oggi al centro di una importante riqualificazione. L'edificio è vecchio, non nato come scuola, ma ha anche molti spazi. La popolazione scolastica è eterogenea, con livelli di competenze e provenienza sociale non omogeneo. La scuola vanta (lo documentano i vari POF) una lunga tradizione di accoglienza nei confronti di alunni con disagio sociale, disabili, alunni stranieri, con progetti ed iniziative ad hoc, comprese quelle contro la dispersione scolastica. Questi elementi hanno formato una identità della scuola: le situazioni più complesse hanno promosso strategie per il recupero e per la gestione del disagio. Alla "A. Bugiani" il corpo docente (quello stabile) è lì per scelta, perché condivide la stessa idea di scuola e la sintonia è quasi naturale. Il corpo insegnante è amalgamato, accogliente verso i nuovi colleghi, abituato a condividere valori e a stare bene insieme. Ultimamente c'è stata una forte

condivisione degli stili educativi, del rispetto della legalità e dell'integrazione. In particolare la scuola da anni attua progetti contro la dispersione scolastica, l'insegnamento dell'italiano agli stranieri, la celebrazione del giorno della Memoria, i progetti recupero. La scuola non si caratterizza solo per le sue azioni di recupero ma mantiene l'attenzione anche verso la valorizzazione delle eccellenze come le certificazioni Trinity, DELF, i giochi matematici, i concorsi letterari.

1.4.2 I temi prevalenti

La scuola ha individuato alcuni temi caratterizzanti il proprio impegno, temi che sono comuni a tutti gli ordini. Di seguito una ricognizione.

Orientamento

La scuola è il luogo privilegiato di orientamento, poiché orientare significa accompagnare l'alunno alla conoscenza e consapevolezza di sé. La nostra scuola, nel rispetto della maturazione di ogni specifica età, ha come obiettivo la crescita equilibrata e serena dello studente, dal punto di vista personale, culturale e, in prospettiva, anche professionale. Considerato poi, che i ragazzi nel corso della loro vita sono chiamati ad operare scelte (scuola, lavoro) e ad assumere decisioni (rispetto a se stessi, a qualcosa, a qualcuno), la scuola si è attivata al fine di

- ❖ far star bene l'alunno a scuola
- ❖ approfondire la conoscenza di sé rafforzando l'autostima
- ❖ promuovere la capacità di scelta e di rapportarsi con se stesso e gli altri

Inclusione

La scuola promuove l'inclusione attraverso il Piano di Gestione delle Diversità, con l'obiettivo di soddisfare i bisogni unici di ogni studente, anche attraverso un utilizzo funzionale delle risorse specifiche, sia istituzionali che non.

Multimedialità

La scuola promuove una cultura multimediale, reticolare, attraverso una didattica stimolante e collaborativa: obiettivo primario è quello di sviluppare un sapere interdisciplinare attraverso la realizzazione di prodotti multimediali, l'uso delle Lavagne Interattive Multimediali e delle TIC più in generale, la didattica computazionale. Ciò consente di proporre una nuova dimensione del linguaggio scritto, un nuovo rapporto insegnamento/apprendimento e una diversa relazione docente/ studente. A rafforzare tale intervento, l'Istituto essendo Centro EIPASS, offre una ulteriore possibilità a tutti gli alunni, quella di poter ottenere una certificazione, riconosciuta dal MIUR, sull'uso delle tecnologie attraverso l'attivazione di corsi specifici extracurricolari.

Dall'anno scolastico 2019/2020 la scuola primaria B. Buozzi è stata dotata di un'aula multimediale in cui è stato avviato l'insegnamento del coding.

Studio delle lingue comunitarie

Considerata l'importanza della conoscenza delle lingue comunitarie, la scuola offre l'opportunità dello studio della lingua inglese nella scuola primaria e della lingua inglese, francese e spagnola a partire dalla scuola secondaria di 1° grado. Ne favorisce il potenziamento mediante l'utilizzo di sistemi multimediali e certificazioni Trinity e Delf. Questa pratica linguistica permette di

- ❖ incrementare le competenze linguistiche
- ❖ offrire maggiori occasioni di comunicazione attiva
- ❖ fornire maggiore motivazione all'apprendimento

Sport, arte, teatro e musica

Nella scuola i ragazzi si avvicinano

- ❖ all'esperienza del teatro in veste di spettatori e di attori al fine di sviluppare la creatività e la socialità
- ❖ all'esperienza dello sport attraverso la promozione dell'educazione motoria e sportiva
- ❖ all'esperienza dell'arte attraverso attività creative, comunicative e cognitive
- ❖ all'esperienza musicale facilitando l'acquisizione di competenze affettive e relazionali, espressive, percettive e comunicative

Recupero e valorizzazione delle eccellenze

Il raggiungimento degli obiettivi didattici è garantito attraverso la flessibilità delle strategie e la loro finalizzazione al recupero dello svantaggio, alla piena integrazione, alla valorizzazione delle eccellenze, all'adeguamento della didattica ai vari stili cognitivi.

Per il riconoscimento ed il potenziamento degli stili cognitivi sono utilizzate metodologie fondate sul lavoro individuale e di gruppo che esaltino la creatività, valorizzino le capacità, rinforzino il gusto e la motivazione all'apprendimento.

Cittadinanza: salute, ambiente, benessere, diritti e doveri, sicurezza

La cittadinanza responsabile è legata alla conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri ed è strettamente legata a valori civici come la democrazia e i diritti umani, l'uguaglianza e la partecipazione, la solidarietà. Educare alla convivenza civile si esprime come sintesi delle "educazioni" alla cittadinanza ambientale, stradale, alla salute, alimentare e all'affettività.

In particolare sono previsti

- ❖ percorsi legati all'educazione alla salute in collaborazione con la Asl
- ❖ percorsi di educazione ambientale in collaborazione con le agenzie presenti sul territorio
- ❖ percorsi di educazione alla legalità in collaborazione con le Istituzioni

Il tutto, a partire dall'anno scolastico 2020/21, è stato facilitato dall'inserimento dell'educazione civica fra le discipline, non affidata a un docente specifico ma a tutti gli insegnanti, secondo il curriculum verticale inserito nel PTOF.

1.4.3 I protagonisti: alunni, insegnanti, famiglie

La popolazione scolastica nell'a.s. 2020-2021 supera le mille persone, di cui 900 studenti, così suddivisi.

	Sezioni	Alunni
Scuola infanzia Il Fontino	5	120
Scuola infanzia I Melograni	3	72
Scuola primaria Don Milani	12	240
Scuola primaria Bruno Buozzi	8	149
Scuola sec. 1° grado A. Bugiani	14	319
Totale	42	900

L'organico dell'Istituto è costituito da: un Dirigente Scolastico; 112 docenti; un Direttore dei servizi generali e amministrativi; 7 assistenti amministrativi; 15 collaboratori scolastici.

L'Istituto si avvale anche di personale esterno alla scuola per integrare l'offerta formativa:

- ❖ esperti di educazione motoria;
- ❖ esperti di organizzazioni pubbliche e private per lo sviluppo di temi e attività specifiche;
- ❖ guide ed esperti per uscite didattiche;
- ❖ uno psicologo per lo sportello studenti nella scuola secondaria

L'Istituto ha individuato una funzione strumentale per l'Inclusione, con il compito di organizzare i corsi di Italiano L2, organizzare e gestire i percorsi di educazione Interculturale e presidiare il processo di aggiornamento del Piano dell'Inclusione. Inoltre la scuola ha un referente per gli alunni Diversamente Abili e uno per i Disturbi Specifici dell'Apprendimento. La scuola da alcuni anni ha individuato un docente come referente sul Bullismo.

Sul piano organizzativo, è previsto un gruppo di lavoro per la redazione e l'aggiornamento Piano per l'Inclusione.

Il gruppo di lavoro per l'inclusività è composto dal dirigente scolastico, dal collaboratore del dirigente, dai responsabili delle funzioni strumentali (POF, programmazione, inclusione, orientamento). Il gruppo è integrato dai referenti per il sostegno e per i DSA/BES.

Con le famiglie la scuola instaura rapporti collaborativi che hanno riflessi sia sul piano della governance (partecipazione ai momenti istituzionali) che nell'organizzazione dei servizi e della didattica. Ne sono un esempio il pre-scuola per i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria.

I genitori sono accolti sia nei ricevimenti pomeridiani previsti, sia nei ricevimenti mattutini che in quelli su appuntamento; il registro online, calibrato sulle esigenze didattiche, consente di comunicare in tempo reale con le famiglie.

Con riferimento all'area istituzionale i rapporti con le famiglie sono strutturali nei seguenti momenti:

Azione	Scuola di infanzia	Scuola primaria	Scuola secondaria di primo grado
Consigli di classe/interclasse/intersezione	3 incontri all'anno	Consigli mensili. Ogni due mesi prevista la presenza dei genitori	
Consiglio di istituto	Presenza dei genitori provenienti da ogni ordine di scuola		
Regolamenti approvati dal CD e dal CI	Regolamento alunni – Statuto studenti e studentesse Patto di corresponsabilità Regolamento docenti e regolamento Istituto Regolamento sciopero Regolamento vigilanza Regolamento uscite didattiche e viaggi di istruzione		
Riunioni Iscrizioni/scuola aperta/infopoint	Incontri per far conoscere la scuola e le sue scelte educative		

I rapporti con le famiglie nell'anno scolastico 2019/20 e 2020/21 sono stati ovviamente condizionati dall'emergenza Covid 19: da una parte si sono interrotti i rapporti scanditi dai tempi e dalle modalità solite della scuola, mentre la permanenza forzata a casa e la didattica a distanza hanno avvicinato molti genitori alle attività della scuola. Costante è stata la disponibilità degli insegnanti. Sono stati attivati ricevimenti on-line, prenotati attraverso il registro elettronico.

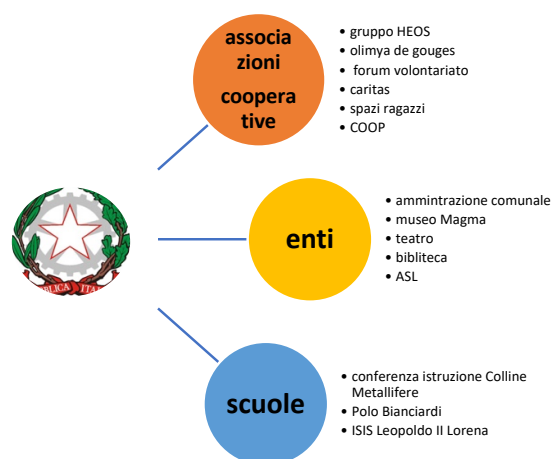
Nell'anno scolastico 2019/20, durante la DAD la scuola è stata in grado di distribuire a tutti gli studenti che ne hanno fatto richiesta (n.38) i portatili necessari a limitare la possibilità di differenze legate alla dotazione o meno dei sussidi multimediali indispensabili; nell'anno successivo ha ugualmente fornito strumenti a tutti gli alunni che ne erano privi.

1.4.4 Il sistema delle relazioni

La scuola è inserita in un territorio da cui acquisisce input e necessità sul piano educativo e con il quale stringe collaborazioni e partenariati per sviluppare i temi che la caratterizzano. Le relazioni con i diversi soggetti, pubblici, privati e del privato sociale, si realizzano attraverso progetti comuni, alcuni dei quali realizzati a scuola e altri realizzati in strutture di pertinenza di questi soggetti.

Di seguito una mappa dei luoghi in cui il processo educativo si attua e una mappa delle relazioni che nel tempo sono divenute dei veri e propri partenariati didattici ed educativi.

Anche durante la DAD e la DDI è continuato il contributo operativo del gruppo di "Spazi Ragazzi", che ha seguito anche a distanza alcuni alunni più svantaggiati della scuola secondaria, in particolare in vista della preparazione dell'esame di licenza.



1.5 Il percorso istituzionale: descrizione percorso annuale di approvazione e organizzazione interna per la sua attuazione

Il percorso di costruzione del Piano di Gestione delle Diversità e dell'Inclusione, avviato con l'adesione alla rete di scuole che hanno promosso il progetto Intendi, si è completato nel giugno del 2014 con la prima valutazione delle azioni promosse:

- ✓ Adesione alla rete per il progetto INTENDI
- ✓ Approvazione Collegio dei Docenti per costituzione gruppo di lavoro
- ✓ Maggio 2013: identificazione contenuti, perimetro, identità, valori e visione della scuola
- ✓ Giugno 2013: approvazione Collegio dei Docenti del lavoro del gruppo
- ✓ Settembre 2013: inserimento di azioni e obiettivi per il primo anno
- ✓ Ottobre 2013: approvazione del piano nel Collegio dei Docenti e nel Consiglio di Istituto
- ✓ Novembre 2013: attuazione del piano
- ✓ Giugno 2014: monitoraggio del primo anno e presentazione risultati nel Collegio dei Docenti

Ormai a regime, il Piano Annuale dell'Inclusione 2021-2022 sarà presentato al Collegio dei Docenti del 29 giugno 2021, mentre il processo istituzionale di attuazione sarà avviato nel mese di settembre con l'aggiornamento dei dati quantitative la presentazione alle famiglie delle classi prime. La sua attuazione sarà valutata alla fine dell'anno scolastico.

Sezione 2
Accogliere le differenze:
verso una scuola inclusiva

2.1 Descrizione delle diversità

Il gruppo di lavoro ha individuato sei ambiti di riferimento per il Piano per l'Inclusione.

Il primo ambito di lavoro individuato è quello linguistico: la lingua è intesa come strumento per esprimere bisogni e come strumento di studio. Se la lingua per lo studio è già ben gestita, è al primo obiettivo dell'uso della lingua che occorre fare riferimento come elemento da considerare e che genera separazioni, incomprensioni e isolamento.

Il secondo ambito è stato aggiunto nell'anno scolastico 2020/21, dettato dalla realtà degli ultimi anni: infatti è frequente l'arrivo nell'Istituto comprensivo di bambini adottati, spesso di provenienza straniera, che richiedono alla scuola di attivare percorsi specifici di accoglienza, anche attraverso l'inserimento fra i BES.

Il terzo ambito di lavoro ha a che fare con la situazione delle famiglie disgregate: la situazione difficile riguarda il benessere dei ragazzi ma anche dei genitori.

Un quarto ambito riguarda il disagio economico che genera effetti sui diritti positivi dei ragazzi (il diritto a non sentirsi esclusi) e sui diritti negativi (cambiare il clima come ad esempio "non è importante la maglietta firmata...").

Un quinto ambito è quello legato alle discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale. Gli episodi di intolleranza e di esclusione in questo ambito si sono moltiplicati negli ultimi anni.

Un sesto ambito riguarda le diverse abilità e le difficoltà nei processi di apprendimento, sia quelle legate ai disturbi specifici di apprendimento, sia in generale a tutti coloro che hanno difficoltà ad esempio nei tempi di apprendimento, nelle performance, nella memorizzazione e necessitano di percorsi facilitati.

2.2 Opportunità e criticità connesse

La scuola vive spesso le differenze come una fonte di problemi da affrontare e risolvere, mentre d'altro canto ci si attiva per fare di esse un'occasione di crescita culturale e di cittadinanza. Favorire il processo di inclusione impegna docenti, alunni e genitori in un percorso mirato a considerare la diversità come occasione di riflessione, di confronto e, quindi, come autentica risorsa. Tale valorizzazione rappresenta un importante momento di crescita personale e umana per ogni componente della comunità scolastica.

La presenza a scuola di alunni disabili o stranieri o con difficoltà di apprendimento o con disagio di vario tipo, mettono in movimento diversi agenti: la collettività tutta che viene interpellata come eventuale erogatrice di servizi; le associazioni; i docenti stessi che rinnovano la didattica per renderla più rispondente alle richieste dei ragazzi in difficoltà; gli studenti dell'intera scuola che sono chiamati ad attivare modalità collaborative e di educazione fra pari. Per esempio di fronte al disagio a scuola si sono attivati i percorsi contro la dispersione scolastica introducendo modalità diverse di fare scuola (attraverso il cinema, il canto, le narrazioni, il computer); i progetti per i disabili, alcuni ad essi dedicati da tempo, ultimamente si sono aperti alla partecipazione di alunni con bisogni educativi speciali: in particolare i progetti di creatività, di cucina, di informatica, di piscina, svolti negli anni ma interrotti durante il periodo della pandemia. Nella scuola primaria il progetto di musica per i disabili è rivolto alle intere classi dove i diretti interessati sono presenti.

2.3 I processi collegati

2.3.1 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni stranieri

Nei processi di accoglienza ed empowerment degli alunni stranieri sono impegnati diversi uffici e persone.

La segreteria alunni ha il primo contatto con le famiglie e gli alunni ed ha il compito di accogliere le domande di iscrizione. Nella comunicazione con la famiglia ci sono talvolta difficoltà che ancora non vengono supportate da documenti di chiarificazione in più lingue. Viene raccolta la documentazione

relativa alla scolarizzazione pregressa qualora i genitori abbiano avuto l'accortezza di presentarla, altrimenti raramente viene richiesta.

Prima dell'inserimento in classe, la prima accoglienza degli alunni stranieri si completa con un incontro tra la dirigente scolastica e la famiglia; è la dirigente stessa che informa i responsabili del plesso in cui l'alunno viene inserito (inserimento che tiene conto se possibile delle richieste delle famiglie, legate per lo più alla presenza di alunni o famiglie conosciute). In caso di necessità di rinforzo linguistico, viene informata anche la Funzione Strumentale per l'Inclusione.

Per l'inserimento in una classe dell'alunno straniero nella scuola secondaria di 1^a è operativa la commissione formazione classi; analoga commissione non esiste per gli altri ordini e sarebbe opportuno pensare alla costituzione di un'analoga commissione di insegnanti anche per essi o, in alternativa, dare un compito al referente per l'inclusione.

Dell'alunno si occupa il consiglio di classe o di interclasse, che valuta la didattica e l'andamento dell'alunno straniero durante l'anno. È il consiglio di classe/interclasse che propone l'inserimento dell'alunno nei corsi di italiano e si tiene in contatto con gli operatori, considerando -negli ultimi anni- il lavoro svolto anche in sede di valutazione finale.

Vi sono poi progetti specifici per i quali si cercano finanziamenti che in alcuni anni sono stati trovati, e che permettono alla scuola di disporre dei mediatori culturali. Il loro compito è quello di aiutare gli studenti stranieri al momento del loro arrivo in Italia, nel passaggio dalla scuola primaria alle medie, oppure recuperare i ragazzi che hanno deficit nell'italiano soprattutto quando la lingua italiana serve allo studio più che alla comunicazione interpersonale.

Nell'anno scolastico 2020/2021 - come nei quattro anni scolastici precedenti - non ci sono stati finanziamenti esterni per mediatori linguistici come in anni passati; per l'insegnamento dell'italiano come L2, fino a poco tempo fa i corsi riguardavano anche ragazzi di madrelingua non italiana ma nati o da lungo tempo residenti in Italia, per un aiuto concreto nello studio. Tuttavia la mancanza di finanziamenti ha indirizzato a scegliere interventi per alunni appena arrivati in Italia (L2 di primo livello). Nel corrente anno scolastico si è resa disponibile una docente specializzata con orario a disposizione, per due ore settimanali alla scuola secondaria (quella di servizio) per tre alunni con bisogni di L2 per la comunicazione (primo livello).

Il percorso di crescita degli alunni con differenze linguistiche viene accompagnato da azioni rivolte alla classe per prevenire la loro esclusione e da azioni individuali di rafforzamento linguistico e di valutazione differenziata. Con riferimento alle azioni del primo tipo, sono annualmente realizzati con alcuni docenti progetti destinati alle classi intere e finalizzati a formare cittadini aperti alle diversità culturale. Si tratta della declinazione della disciplina in ottica interculturale che può riguardare tutti gli ambiti: dalla geografia, alla storia, dalla letteratura alla matematica.

2.3.2 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni adottati

Nell'Istituto Comprensivo accade che arrivino bambini appena adottati, annunciati con anticipo dai genitori stessi. Si tratta per lo più di bambini arrivati da Paesi esteri ma pienamente cittadini italiani, che si trovano in una situazione simile a quella degli alunni stranieri quanto a difficoltà linguistiche, talvolta privi di una scolarizzazione pregressa o con un passato pesante alle spalle, ma inseriti in una famiglia attenta e motivata. La fase dell'adattamento a una realtà ambientale, sociale e familiare nuova può costituire un problema, vissuto comunque in modo diverso da ogni bambino o bambina, proveniente da adozione nazionale o internazionale. La nuova sensibilità verso il problema si è manifestata anche nel legislatore (MIUR, Linee di indirizzo 14 dicembre 2014 e Linee guida L.107/2015).

I processi di accoglienza sono gli stessi riferiti per gli alunni stranieri ove si tratti di adozione internazionale, con in più la possibilità di collaborare in modo più proficuo con la famiglia, di solito intenzionata fortemente a comunicare con la scuola nella figura di Dirigente, fiduciari e docenti. Le attenzioni da dedicare allo status della bambina/ bambino, come per esempio la trattazione di temi quali quello della famiglia, vengono condivise e/o concordate con i genitori; soprattutto nel primo

periodo dell'inserimento nell'Istituto si considera di predisporre un piano didattico personalizzato, inserendo la bambina/bambino nel gruppo dei BES.

Nei processi di accoglienza ed empowerment degli alunni adottati sono impegnati diversi uffici e persone.

La segreteria alunni ha il primo contatto con le famiglie e gli alunni ed ha il compito di accogliere le domande di iscrizione. Viene raccolta la documentazione relativa alla scolarizzazione pregressa qualora sia in possesso dei genitori.

Prima dell'inserimento in classe, la prima accoglienza si completa con un incontro tra la dirigente scolastica e la famiglia; è la dirigente stessa che informa i responsabili del plesso in cui l'alunno viene inserito (inserimento che tiene conto se possibile delle richieste delle famiglie, legate per lo più alla presenza di alunni o famiglie conosciute). In caso di necessità di rinforzo linguistico, viene informata anche la Funzione Strumentale per l'Inclusione.

Per l'inserimento in una classe della scuola secondaria di 1^a è operativa la commissione formazione classi, ma è auspicabile un coinvolgimento della/del referente per l'inclusione.

Una volta inserito, dell'alunno si occupa il consiglio di classe o di interclasse, che valuta la didattica a lui destinata e il suo andamento durante l'anno. È il consiglio di classe/interclasse che propone l'inserimento dell'alunno nei corsi di italiano nel caso di adozione internazionale e tiene i contatti con la famiglia, valuta la presenza di disturbi specifici di apprendimento o di difficoltà anche psicologiche che rallentano l'inclusione dell'alunno adottato, elabora un PDP in quanto BES con un curriculum attento agli obiettivi e alla valutazione. Quando opportuno, i docenti prevedono progetti di carattere interculturale concordati con la famiglia.

2.3.3 I processi di accoglienza ed empowerment per gli alunni che provengono da differenze nella struttura delle famiglie di origine

Non si prevedono momenti strutturati di accoglienza ma solo nel caso si rilevino nel percorso didattico situazioni problematiche che possono causare esclusioni. L'osservazione delle difficoltà che precludono un proficuo inserimento nei percorsi di apprendimento e in quelli di socializzazione degli alunni che vivono in famiglie fragili, avviene a cura del consiglio di classe, dell'interclasse o dell'intersezione che acquisiscono e discutono le situazioni difficili.

I singoli insegnanti di classe che rilevano le situazioni, le comunicano nel successivo incontro e viene riferito al referente di plesso per un'eventuale azione della scuola, che può richiedere l'intervento degli assistenti sociali.

I servizi sociali mettono a disposizione educatori o psicologi per assistere gli studenti in collaborazione con i docenti.

Se la situazione familiare grava sull'andamento scolastico, può essere formalizzata la programmazione differenziata degli obiettivi da raggiungere e delle verifiche che sono facilitate (nei tempi e nei modi). Nei casi più gravi si predisponde un piano didattico personalizzato, inserendo il ragazzo nel gruppo dei BES.

2.3.4 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni disagio economico

Anche nel caso degli alunni con disagio economico non si prevedono momenti strutturati di accoglienza; le eventuali criticità rilevate nel percorso educativo non sempre hanno impatto sulla partecipazione alla vita scolastica.

Nei casi in cui il disagio economico rappresenti una criticità nel percorso didattico, è l'insegnante di classe a individuare il problema e presentarlo in sede di intersezione, interclasse o di consiglio.

Come per le differenze nelle famiglie di origine, anche per il disagio economico è il referente di plesso che può richiedere un intervento degli assistenti sociali.

In casi specifici l'intervento della scuola per garantire un processo inclusivo e di empowerment è centrato su alcune attenzioni di natura prettamente materiale come ad esempio garantire la gratuita

partecipazione alle gite di istruzione e alle visite guidate, reperire libri di testo e materiali didattici per chi non può comprarli.

2.3.5 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni con differente orientamento sessuale

Il problema di un diverso orientamento sessuale si è manifestato in pochi casi, legato a confidenze agli insegnanti più sensibili.

Vista la novità di questa problematica, dovuta sia alla precocità delle sensibilità e dei vissuti sia alla mentalità nuova legata all'outing, la scuola non ha ancora elaborato processi di accoglienza.

2.3.6 I processi di accoglienza e empowerment per gli alunni diverse abilità e le difficoltà nei processi di apprendimento

Accogliere gli alunni disabili significa fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, assieme agli altri alunni, alla pari degli altri alunni, senza discriminazione alcuna.

L'accoglienza non può essere intesa come benevolenza, generosità, ma come riconoscimento del valore della persona diversamente abile che, come tutti gli altri, va accolta per le sue possibilità, per i potenziali valori umani di cui è portatrice. In tale prospettiva è necessario non solo un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e familiare dei disabili ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso la realizzazione di un'organizzazione educativa e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi formativi.

Nella scuola dell'infanzia la certificazione di diversa abilità da parte della ASL avviene solo nei casi più gravi; è possibile comunque che le insegnanti notino situazioni di particolare criticità, legate a disturbi del linguaggio o psicomotori, e che avviano una serie di osservazioni e di azioni, per chiarire soprattutto se si tratti di situazioni temporanee o più problematiche.

Nel percorso scolastico poi avviene la segnalazione alle famiglie e alla ASL dei casi da accertare e, una volta diagnosticata e certificata la diversa abilità, il soggetto viene preso in carico dall'equipe pedagogica della classe in cui è inserito. Nella scuola media, oltre che dal consiglio di classe, ciò che riguarda l'alunno con difficoltà viene condiviso anche dall'equipe degli insegnanti di sostegno della scuola in quanto alcune delle attività programmate sono svolte in team.

Esiste per l'intero Istituto Comprensivo un referente con funzioni organizzative e di coordinamento. Qualora si debba procedere all'inserimento in una prima classe della scuola secondaria 1[^], l'inserimento è gestito con una particolare attenzione e un insegnante di sostegno (di solito il referente) partecipa alla commissione per la formazione delle classi. Negli ultimi anni e prima delle restrizioni legate alla pandemia, in un'ottica di continuità, è avvenuto che alunni diversamente abili delle classi quinte della scuola primaria siano stati introdotti in attività della scuola secondaria 1[^], in modo da far loro conoscere i nuovi compagni, gli insegnanti e l'ambiente in cui si verranno a trovare. Tutto questo permette anche agli insegnanti della scuola media di conoscere meglio i nuovi alunni. Il lavoro per un inserimento ottimale è ovviamente più proficuo per alunni presenti nello stesso Istituto Comprensivo.

Per gli alunni diversamente abili la programmazione viene elaborata partendo dall'accertamento iniziale condotto sul soggetto:

- piano percettivo
- psico-motorio
- manipolativo
- processi di simbolizzazione
- competenze logico-espressive, comunicative e socio-relazionali
- determinazione dei livelli di autonomia

L'istituzione scolastica opera in stretto contatto con la famiglia ed i servizi del territorio e mette in atto le seguenti strategie:

- organizzazione logistica dell'aula e degli arredi
- dotazione degli strumenti didattici
- uso delle tecnologie didattiche
- uso di materiale strutturato
- percorso per l'insegnamento delle abilità sociali
- lavoro di gruppo

Per quanto riguarda i DSA, una volta individuato il possibile problema, se ne informano i genitori per gli accertamenti diagnostici; talvolta sono i genitori stessi che si rivolgono a specialisti e producono una certificazione. Una volta chiarita la diagnosi, rimane la difficoltà per gli insegnanti nello stendere il Piano Didattico Personalizzato, vista la diversità dei casi e la complessità di alcune situazioni.

Una volta individuato un DSA, il primo passo relativo all'accoglienza è promuovere l'accettazione della diversità, sia all'interno della classe che per il diretto interessato; in particolare non è sempre facile che venga accettato l'uso degli strumenti compensativi, talvolta da parte dell'alunno stesso. È auspicabile pertanto una progettazione che tenga conto dell'uso di quegli strumenti anche a livello di classe, in modo che strumenti e materiali digitali possano diventare una risorsa per tutti all'interno della classe, con un opportuno potenziamento del lavoro di gruppo. Materiali opportunamente preparati e – è auspicabile – socializzati e non, possono costituire una ricchezza per docenti ed alunni con problemi diversi ma non del tutto dissimili. La presenza di un alunno con disturbi specifici dell'apprendimento diventa quindi risorsa, in quanto porta i docenti a individuare strategie alternative di didattica e di valutazione che possono costituire una risorsa anche per altri.

La normativa sui BES ha portato l'ASL stessa a invitare la scuola a considerare con tale caratteristica alcuni alunni con difficoltà di apprendimento da non considerare come specifici; in tal caso la certificazione dell'ASL viene presa in considerazione dal consiglio di classe o di interclasse e viene predisposto un Piano Didattico Personalizzato, comunicato alle famiglie.

2.4 I processi di scuola e comunità

I processi di inclusione che vedono la scuola aprirsi alla comunità riguardano i diversi ordini presenti nell'istituto. La scuola dell'infanzia organizza molte attività in collaborazione con i genitori durante il normale svolgimento dell'azione educativa e nella preparazione di eventi particolari e la comunità, ovviamente in tempi non condizionati dalle restrizioni per la pandemia. Ne sono esempi:

- la Festa di Natale (Il Fontino): allestimento addobbo e coro e dei genitori;
- la Festa dell'olio (Melograni-Il Fontino): raccolta delle olive nel giardino della scuola e festa con i nonni
- lo Spettacolo del Saluto (Melograni): realizzato con la recitazione mista genitori bambini
- la Festa fine anno: preparazione dei cappelli dei 5 anni, spettacolo teatrale e pic nic con i genitori nel giardino della scuola, aiuto nell'organizzazione (reperimento di tavoli, teli ombra ecc.)
- la partecipazione al Progetto nazionale "*La notte del lavoro narrato*", del sociologo Vincenzo Moretti, in un evento cittadino, ha assunto una forma diversa e meno coinvolgente, di videoconferenza con brevi contributi
- il progetto "*Io leggo perché*" coinvolge bambini e bambine dei tre ordini di scuola
- il progetto "*Cartoon School*" dell'Avis con un cartone animato sulla diversità e la solidarietà, da pubblicare sul canale you-tube è stato realizzato con i ragazzi della scuola secondaria del progetto di prevenzione della dispersione scolastica

- il Progetto di Istituto dei tre ordini di scuola "*SeminiAmo la legalità*", che ha visto incontri con rappresentanti dell'Associazione "Agende rosse" e "La casa di Paolo", ed ha visto la partecipazione della Primaria Don Milani al concorso regionale e nazionale del MIUR, è stato portato avanti nonostante le restrizioni.
- la partecipazione alle giornate di "*Puliamo il mondo*" con alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria è stato portato avanti dopo l'interruzione dell'anno scolastico 2019/20
- Gli ultimi due anni, caratterizzati da interruzioni delle attività didattiche in presenza, hanno visto mancare alcuni appuntamenti consueti per l'istituto:
 - la partecipazione a progetti della biblioteca cittadina quali "Pedala e Assaggia il libro" (scuola primaria e secondaria)
 - il progetto "Christmas Carols", canti natalizi per le vie della città realizzato con gli alunni delle classi V della scuola primaria e due classi prime della scuola secondaria di I[^], quest'anno non ha avuto luogo;
 - lo spettacolo di fine anno al Teatro Fonderia Leopolda, con coinvolgimento soprattutto delle classi ponte, con alunni dei tre ordini di scuola, non è stato svolto
 che riprenderanno non appena le condizioni lo consentiranno.

Per tutti gli ordini è prevista la collaborazione dei genitori nella organizzazione delle visite di istruzione e delle uscite, la preparazione delle feste di Natale e di fine anno, le premiazioni per alcune attività (Trinity, DELF, Giochi Matematici, Campionato di scrittura, gare sportive) che servono ad aumentare il coinvolgimento di tutti gli alunni, in special modo quelli stranieri, e delle loro famiglie.

Nel caso di alunni con disabilità, alunni con DSA o con BES, la scuola è in continuo contatto con l'ASL e con i genitori, sia per gli incontri formalmente programmati che per gli incontri informali. Non sempre è facile tuttavia il contatto con i genitori che vivono loro stessi una situazione di disagio.

Durante la DAD il lavoro degli insegnanti di sostegno è continuato a distanza, a seconda dei casi; nell'ultimo anno scolastico per lo più anche con lezioni individuali in presenza.

A fronte delle difficoltà nell'apprendimento la scuola organizza corsi di recupero, ma di fronte a difficoltà economiche indirizza anche verso alcune realtà che gratuitamente supportano i ragazzi: è il caso del doposcuola che viene organizzato nelle parrocchie cittadine con una organizzazione unificata. Per rendere efficace l'azione del doposcuola è comunque opportuno instaurare un rapporto di più stretta collaborazione con gli operatori, per una migliore definizione degli obiettivi. Quest'anno scolastico 2020/2021 per l'emergenza Covid il doposcuola non è stato attivato, mentre si sono svolti corsi di recupero all'interno della scuola.

Gli alunni vengono altresì indirizzati alle attività pomeridiane di "Spazi ragazzi".

Infine la scuola -salvo periodi di restrizioni- è aperta ai genitori che intendono organizzare in orario extrascolastico incontri, assemblee, attività socializzanti.

Sezione 3

Obiettivi e azioni per l'anno scolastico

3.1 Le differenze linguistiche

3.1.1 Analisi dell'esistente

La scuola rispecchia la situazione nazionale: sono più rari che nel passato i bambini che migrano in età scolare e quindi hanno bisogno di un intervento immediato per avvicinarsi alla lingua italiana; più numerosi i ragazzi che hanno iniziato in Italia il loro percorso di studi, ma non mancano alunni che non hanno ancora competenze linguistiche tali da assicurarsi un approccio costruttivo allo studio. Nell'Istituto Comprensivo nell'Anno Scolastico 2020/21 sono presenti 80 alunni di cittadinanza non italiana così distribuiti tra gli ordini:

	Scuola Infanzia	Scuola Primaria	Scuola Secondaria	Tot
Alunni con cittadinanza non italiana	6	34	40	80
Numero totale di alunni	192	389	319	900
Percentuale sul totale	3,12%	8,74%	12,53%	8,89%

Le principali nazionalità di provenienza sono l'Albania (26 iscritti), l'Ucraina (12 iscritti) e la Romania (11 iscritti).

Di questi alunni, alcuni sono nati in Italia ed hanno frequentato qui il corso di studi fin dalla scuola primaria, in minor parte sono quelli arrivati da meno di un anno (quattro casi).

3.1.2 Obiettivi

- Costruire la propria identità attraverso il potenziamento delle attitudini personali, l'autostima, l'autoconsapevolezza, come prevenzione al disagio giovanile e come facilitatore di inserimento.
- Facilitare le abilità comunicative connesse alla conoscenza della lingua italiana e il successo scolastico degli alunni stranieri connesso all'uso dell'italiano per studiare, in vista di un loro inserimento positivo nella società e nel mondo del lavoro.
- Rendere accogliente la scuola e il suo clima nei confronti degli alunni stranieri e delle differenze culturali, portandolo a riflettere sul pregiudizio, a saper cogliere diversi punti di vista e a conoscere realtà culturali diverse

3.1.3 Azioni

L'Istituto, che si è avvalso per anni di corsi per l'insegnamento dell'italiano agli alunni stranieri tenuti da mediatrici culturali, opportunamente formate e con finanziamento dell'Amministrazione comunale, negli ultimi anni ha usufruito, per l'insegnamento di Italiano L2, di personale interno in orario di servizio.

Vengono istituiti corsi di primo e secondo livello (Livello 1: conoscenza della lingua limitata anche solo per comunicare; Livello 2: lingua italiana conosciuta per la comunicazione ma da rafforzare per lo studio e la terminologia specifica), con un monte ore che variabile a seconda delle necessità e delle disponibilità: le ore vengono suddivise fra i vari ragazzi riuniti in gruppi. Gli alunni vengono segnalati dai consigli di classe e interclasse, vengono organizzati gruppi di livello, con particolare attenzione alle compatibilità e alla possibilità di collaborazioni positive fra i pari. Talvolta è stata usata una certa flessibilità nella formazione dei gruppi, modificandoli ove non funzionino. Di solito sono due ore alla settimana, salvo una maggiore intensità per chi è appena arrivato.

Nel presente anno scolastico sono a disposizione di tali attività le ore settimanali di una docente incaricata, nella scuola secondaria 1[^].

Nella scuola secondaria di 1[^] gli alunni stranieri partecipano quando indicato dai Consigli di Classe anche al progetto "Articoliamoci" contro la dispersione scolastica, che permette attraverso i laboratori di aumentare la partecipazione e la motivazione. A questi stessi laboratori partecipano anche altri ragazzi di origine italiana e straniera.

3.1.4 Valutazione di impatto delle azioni

Gli studenti immigrati in Italia da qualche anno, insieme ad altri che si trovano sul nostro territorio già dalla prima infanzia, hanno al loro interno livelli diversi di padronanza della lingua italiana; tuttavia gli studenti in qualche modo avvantaggiati sul piano linguistico e culturale sono solitamente una risorsa importante nello stimolare i loro compagni con più difficoltà ad impegnarsi maggiormente per il raggiungimento degli obiettivi scolastici. Nell'ultimo anno si è raggiunto il successo scolastico nella gran parte dei casi.

Elemento di criticità può essere considerato il fatto che talvolta le difficoltà non sono solo legate alla conoscenza della lingua italiana, ma sembrano esserci difficoltà di apprendimento che non sempre è facile diagnosticare proprio perché confuse con le difficoltà linguistiche.

Indicatori dell'impatto delle azioni sono: il successo scolastico, in quanto consente all'alunno di sentirsi alla pari con i compagni e di non essere allontanato dal gruppo classe con il bisogno conseguente di una nuova integrazione; il successo scolastico rinforza l'autostima e fa sentire la possibilità di cogliere le medesime opportunità dei compagni rispetto alle scelte future. Altro indicatore è lo star bene a scuola, legato a rapporti sereni di amicizia e collaborazione con i compagni.

3.2 Le differenze nei casi di adozione

3.2.1 Analisi dell'esistente

Anche nel nostro Istituto si presentano casi di adozione, soprattutto internazionale. Le realtà sono diverse da un caso all'altro, come diversi gli esiti, non è detto che ci siano ostacoli all'apprendimento; tuttavia statisticamente sono frequenti fra i bambini adottati -soprattutto quelli arrivati in età scolare e sui 6 anni- casi di disturbi specifici dell'apprendimento. Si tratta di bambini il cui vissuto – spesso in istituto- può incidere sull'autostima, sulla percezione di sé e dell'ambiente circostante, può generare disagio legato a difficoltà di concentrazione e di adattamento, con conseguenze comportamentali e nelle relazioni. Nei più grandicelli può incidere la diversa scolarizzazione. Nel caso di adozione internazionale, la cittadinanza italiana li rende a tutti gli effetti bambini come gli altri, ma sono percepiti come stranieri per i tratti somatici diversi; non hanno problemi linguistici nella comunicazione immediata in quanto subito vivono in ambiente italofono, ma come forma di adattamento tendono a dimenticare la lingua madre e a privarsi così dei vocaboli utili a esprimere il proprio mondo, soprattutto le emozioni. Soprattutto nella scuola secondaria la nuova lingua può non essere acquisita pienamente come strumento di studio.

3.2.2 Obiettivi

- creazione di un clima favorevole all'accoglienza in vista del benessere dell'alunna/o
- acquisizione da parte dei ragazzi adottati di sicurezza e di autostima
- valorizzazione dell'alunna/alunno nella sua diversità
- sostegno linguistico nei casi di necessità
- sostegno psico-emotivo
- creazione di una rete di comunicazione famiglia/scuola/enti

- individuazione precoce di difficoltà di apprendimento

3.2.3 Azioni

Espletate le procedure di accoglienza, viene accertato il livello di scolarizzazione e di competenze, attraverso l'individuazione di eventuali Disturbi Specifici di Apprendimento; si prende in considerazione la presenza di un Bisogno Educativo Speciale e si stende il PDP, che come sappiamo può anche avere un carattere provvisorio. I docenti di classe inseriscono l'alunna/o nei corsi di italiano per stranieri in caso di necessità; individuano per l'intera classe percorsi di educazione interculturale e alla diversità e di educazione alle emozioni, adottano didattiche inclusive quali life skills e peer education, si mantengono in contatto continuo con la famiglia -di solito molto collaborativa- per l'individuazione di strategie e per il trattamento di argomenti di particolare delicatezza; indirizzano precocemente a un supporto psicologico.

3.2.3 Valutazione di impatto delle azioni

L'azione della scuola nei confronti delle alunne/i adottati ha come punto di forza l'atteggiamento collaborativo dei genitori, solitamente molto attenti al benessere della figlia/o e a quanto avviene in classe. Una variabile può essere costituita dalla sensibilità del corpo docente e dal lavoro su tematiche legate alla diversità, ma si può dire che tale sensibilità sia solitamente presente.

Punto di debolezza può essere la difficoltà a individuare precocemente difficoltà di apprendimento di concentrazione, soprattutto nel primo periodo in cui si sommano difficoltà linguistiche ove ci siano, e a considerare correttamente i motivi reali di un eventuale disagio.

Il successo scolastico sarà la riprova dell'efficacia delle azioni.

3.3 Le differenze nella struttura delle famiglie di origine

3.3.1 Analisi dell'esistente

La differenza nella struttura della famiglia di origine non costituisce di per sé un problema rilevante nell'ottica della scuola: lo diventa quando innesca una serie di comportamenti e di stati d'animo che non è difficile riscontrare nelle nostre classi:

- bassi livelli di autostima;
- difficoltà ad accettarsi;
- difficoltà a gestire situazioni di conflitto e di stress;
- ipersensibilità;
- concentrazione eccessiva sulla propria situazione;
- difficoltà a concentrarsi;
- difficoltà a organizzarsi (specie se si vive in più abitazioni);
- mancanza di controllo, anche nel lavoro a casa;
- scuola vissuta come elemento secondario.

La nostra scuola ancora non si è dotata di una serie di indicatori per la definizione di situazioni familiari problematiche, ma i docenti con la loro esperienza sono in grado di cogliere i campanelli di allarme e di agire di conseguenza.

3.3.2 Obiettivi

- Costruire la propria identità attraverso il potenziamento delle attitudini personali, l'autostima, l'autoconsapevolezza, come prevenzione al disagio giovanile e come facilitatore di inserimento.
- Fare in modo che la situazione familiare condizioni il meno possibile la frequenza, l'attenzione, l'applicazione a scuola

- Fare in modo che la scuola risulti per l'alunno un luogo sereno e accogliente, dove le difficoltà già presenti non vengono ingigantite da nuove difficoltà

3.3.3 Azioni

- Si comunica in via informale nel consiglio o nell'equipe pedagogica della presenza di famiglie fragili
- Progetto Articoliamoci: ove possibile si concordano strategie per fronteggiare e superare le problematiche presenti
- Si cerca il contatto con le famiglie o con la parte più affidabile di esse, per una comunanza di intenti
- Nei casi più complessi si predispone un PDP
- Si inseriscono gli alunni in progetti per lo "star bene a scuola", per il rinforzo psicologico e per il successo scolastico.

3.3.4 Valutazione di impatto delle azioni

Fermo restando che nel nostro Istituto lo star bene a scuola costituisce un obiettivo verso tutti, la riuscita delle azioni verso gli alunni con famiglie fragili risulta particolarmente legata sia alla sensibilità del Consiglio di Classe che al contesto classe, più o meno problematico o accogliente, in cui l'alunno si trova. Non sempre poi è facile trovare un appoggio nelle famiglie, per tematiche che talvolta sono tenute a lato o minimizzate o non ritenute importanti per il rendimento scolastico. Si tratta infatti di lavorare in ambiti complessi senza una serie strutturata di azioni, peraltro difficilmente organizzabili in situazioni umane spesso delicate. Manca sicuramente nella scuola una figura di riferimento con competenze psicologiche, che possa rendersi disponibile ad alunni, insegnanti e genitori: vero è che presso la scuola secondaria è aperto un giorno alla settimana per alcuni mesi uno sportello alunni, di nuovo attivo dopo la chiusura per lockdown nell'anno scolastico 2019/20.

Nel tempo sono state usate fino a che è stato possibile le iniziative (progetti, doposcuola) che dilatano il tempo dedicato ad attività scolastiche e parascolastiche.

3.4 Le differenze nelle condizioni economiche

3.4.1 Analisi dell'esistente

Le classi del nostro Istituto Comprensivo sono molto eterogenee quanto a estrazione sociale, cosicché convivono ragazzi molto diversi. Se è indubbio che un diverso livello culturale della famiglia può condizionare (lo si può vedere per esempio nella ricchezza lessicale) la scuola fa di tutto per garantire a tutti i propri alunni l'accesso agli strumenti del sapere e pari opportunità di accesso ai percorsi culturali e formativi, al di là di eventuali difficoltà economiche.

3.4.2 Obiettivi

- Far sì che le differenze economiche non costituiscano elemento di emarginazione e di esclusione
- Favorire una mentalità attenta all'uguaglianza, alla solidarietà e all'amicizia
- Scoraggiare atteggiamenti di esaltazione dell'avere e dell'apparire
- Garantire il successo scolastico senza che si debba ricorrere a lezioni esterne

3.4.3 Azioni

- Recupero dei libri da parte dei ragazzi che vanno via per metterli a disposizione dei nuovi alunni

- Corsi di recupero all'interno della scuola
- Opportunità di partecipare ad iniziative scolastiche a pagamento (per es. gite scolastiche)
- Nei casi più gravi di bisogno si interpellano i servizi sociali
- Gli alunni vengono altresì indirizzati alle attività pomeridiane di "Spazi ragazzi" o a doposcuola gratuiti organizzati da volontari
- L'emergenza legata al Coronavirus ha posto alla scuola il tema della necessità di non escludere nessuno dalla didattica a distanza: l'Istituto ha sopperito con la distribuzione, a chi ne abbia fatto richiesta, dei dispositivi necessari, in parte già posseduti, in parte ricevuti in donazione, in parte acquistati con finanziamento specifico. Tutte le richieste sono state soddisfatte

3.4.4 Valutazione di impatto delle azioni

La messa a disposizione di libri di testo usati è una risorsa utile, ma è limitata e va sicuramente potenziata: fino ad ora è stato tentato un coinvolgimento più diretto delle famiglie nella organizzazione di un vero e proprio fondo dei libri usati, ma senza successo.

Le attività di recupero all'interno della scuola funzionano, mentre, riguardo ai corsi di doposcuola esterni alla scuola e organizzati a livello di volontariato a cui vengono indirizzati soprattutto alunni in situazione di bisogno economico, sarebbe auspicabile un maggiore coordinamento con essi. Ovviamente quando riprenderanno, con la fine delle restrizioni degli ultimi due anni.

Nelle classi si fa molta attenzione al fatto che la diversa situazione economica non costituisca un motivo di discriminazione.

3.5 Le differenze di orientamento sessuale

3.5.1 Analisi dell'esistente

Negli ultimi anni si è presentato in modo più evidente il problema del diverso orientamento sessuale; nella scuola secondaria 1[^] alcune insegnanti più sensibili hanno ricevuto le confidenze di alunni che hanno preso coscienza della loro realtà. È anche vero che si è preso coscienza della necessità di un nuovo atteggiamento culturale come prevenzione agli episodi di omofobia e ad una mentalità omofobica in generale.

3.5.2 Obiettivi

- Creare una cultura contraria a stereotipi e pregiudizi.
- Creare una cultura di rispetto nei confronti delle differenze.
- Creare un clima attento ai sentimenti e alle emozioni proprie e degli altri.

3.5.3 Azioni

Due docenti della scuola secondaria 1[^] hanno seguito percorsi di formazione, cosicché la scuola si è data alcuni strumenti culturali da prendere in considerazione al presentarsi del problema anche in classe (per esempio una forte accentuazione di atteggiamenti di disprezzo o canzonatori verso la diversità sessuale in generale), in una prospettiva di miglioramento della gestione di questo tipo di differenza. In passato l'intero corpo docente ha seguito un Corso di Formazione sugli stereotipi di genere; alcuni docenti hanno seguito un ulteriore corso con applicazione nelle relative classi dell'Istituto.

Sono stati organizzati alcuni percorsi didattici nelle classi della Scuola primaria e Secondaria 1[^]. Nella scuola secondaria è stato quest'anno introdotto nuovamente uno sportello per gli studenti, con un operatore esterno qualificato.

3.5.4 Valutazione di impatto delle azioni

La tematica è molto legata alla sensibilità dei docenti; la comunicazione di esperienze di aggiornamento non sempre è efficace, così come sono mancati progetti in al senso come invece è avvenuto per le differenze di genere e la prevenzione alla violenza sulle donne.

3.6 Le diverse abilità e le difficoltà nei processi di apprendimento

3.6.1 Analisi dell'esistente

La scuola si occupa degli alunni con diverse abilità e difficoltà nei processi di apprendimento attraverso figure specifiche e gruppi di lavoro. In particolare è individuato un referente per l'handicap e un referente per gli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento. Sono attivi i gruppi di lavoro previsti dalla normativa vigente.

3.6.2 Obiettivi

- Offrire agli alunni diversamente abili la possibilità di acquisire maggiore consapevolezza delle proprie potenzialità.
- Favorire l'accoglienza o l'integrazione degli allievi diversamente abili attraverso percorsi comuni o individualizzati che fanno coesistere socializzazione ed apprendimento.
- Elaborare tre aspetti determinanti del processo di formazione: accoglienza, integrazione, orientamento.
- Organizzare l'attività educativa e didattica secondo il criterio della flessibilità.

3.6.3 Azioni

- Progetto Articoliamoci che ha permesso attraverso attività laboratoriali soprattutto di inglese e di arte , di aumentare la partecipazione e la motivazione.
- Azioni con i genitori e l'Associazione Italiana Dislessia.
- Redazione PDP e PEI
- Progetti "H"

3.6.4 Valutazione di impatto delle azioni

Le attività fino ad ora organizzate per alunni disabili e per BES hanno dato buoni frutti anche nel senso dell'inclusione; questo vale soprattutto per gli alunni con disabilità, grazie al lavoro ben coordinato dei docenti di sostegno.

Per quanto riguarda i DSA, i corsi organizzati dal nostro Istituto e la collaborazione con la AID sono stati senz'altro positivi: sarebbe tuttavia auspicabile una migliore socializzazione verso i docenti di classe dell'esperienza e degli strumenti conosciuti, così come un più forte coordinamento con i genitori per il necessario rinforzo a casa.

Proprio dal dibattito all'interno del Gruppo per l'Inclusione è sorta l'esigenza di un uso organizzato e condiviso degli strumenti di rilevamento e individuazione delle difficoltà di apprendimento, connesso anche ad una formazione mirata; inoltre sarebbe auspicabile l'archiviazione di schede e strumenti di lavoro, per una fruizione da parte di tutti i docenti di materiali già sperimentati.

Sezione 4
PAI a.s.2021-2022

Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

❖ Rilevazione dei BES presenti (giugno 2021):	n°
❖ disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)	24
• minorati vista	0
• minorati udito	1
• Psicofisici	23
▪ disturbi evolutivi specifici	37
➢ DSA	27
➢ ADHD/DOP	7
➢ Borderline cognitivo	3
➢ Altro	
▪ svantaggio (indicare il disagio prevalente)	80
➢ Socio-economico	
➢ Linguistico-culturale	19
➢ Disagio comportamentale/relazionale	9
➢ Altro :	
Totali	141
% su popolazione scolastica	15,7%
N° PEI redatti dai GLHO	24
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria	46
N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria	42

Risorse professionali specifiche	Prevalentemente utilizzate in...	Sì / No
Insegnanti di sostegno	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì Covid permettendo
AEC	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	Sì "
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	Sì "
Assistenti alla comunicazione	Attività individualizzate e di piccolo gruppo (per italiano L2)	Sì
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	No
Funzioni strumentali / coordinamento	Funzione Strumentale per l'Intercultura: coordina per gli stranieri; Coordinatore per i docenti di sostegno, per i disabili	Sì
Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)	Referente per i DSA e BES	Sì
Psicopedagogisti e affini esterni/interni	Una psicologa con sportello settimanale alla Scuola Secondaria	Sì
Docenti tutor/mentor		No
Altro:	Referente Covid	Sì

Coinvolgimento docenti curricolari	Attraverso...	Sì / No
Coordinatori di classe e simili	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	Sì
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro: Musicoterapia	Sì
Docenti con specifica formazione	Partecipazione a GLI	Sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	No
	Altro: Progetto Margherita	Sì
Altri docenti	Partecipazione a GLI	sì
	Rapporti con famiglie	Sì
	Tutoraggio alunni	No
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Altro: Musicoterapia	Sì

Coinvolgimento personale ATA	Assistenza alunni disabili	Sì
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	No
	Altro:	
Coinvolgimento famiglie	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	No
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	No
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	No
	Altro:	
Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	Sì
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	No
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	Sì
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	Sì
	Progetti territoriali integrati	No
	Progetti integrati a livello di singola scuola	No
	Rapporti con CTS / CTI	No
	Altro:	
Rapporti con privato sociale e volontariato	Progetti territoriali integrati	Sì
	Progetti integrati a livello di singola scuola	Sì
	Progetti a livello di reti di scuole	Sì
Formazione docenti	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	Sì
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	Sì
	Didattica interculturale / italiano L2	Sì
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	Sì
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	Sì
	Altro:	

Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati:	0	1	2	3	4
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo			x		
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti					x
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			x		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola					x
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;			x		
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;			x		
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;					x
Valorizzazione delle risorse esistenti					x
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione				x	
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.					x
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

Parte II - Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

<p>A) Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento delle attività di gruppo e laboratoriali, anche con soluzioni organizzative/orarie flessibili per favorire una maggiore inclusione; sperimentazione di modelli innovativi anche attraverso l'intervento di tutor - Incontri nel mese di settembre /ottobre per la presa in carico dei PDP degli alunni Bes e la revisione della documentazione; - stesura dei nuovi PEI - Incontri organizzativi calendarizzati fra insegnanti con alunni DSA e referente in vista della stesura dei piani (PDP) o dell'aggiornamento su software e materiali; - Valorizzazione del ruolo dei referenti DSA e DA - Incontri sulla valutazione, anche nella prospettiva nel passaggio al grado successivo di scuola - Possibilità in caso di richiesta di far partecipare il referente DSA agli incontri con le famiglie - Stesura di protocolli di accoglienza per DA, DSA, BES, stranieri e adottati a uso del personale scolastico
<p>B) Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Utilizzo di insegnanti incaricati sul sostegno adeguatamente formati - Formazione sulla peer education - Formazione su ADHD DOP e autismo - Ulteriore formazione sulla preparazione di prove di valutazione - Completamento della formazione con l'AID finalizzata a raggiungere la certificazione di scuola inclusiva per i DSA
<p>C) Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive</p> <ul style="list-style-type: none"> - Creazione di momenti di condivisione anche nelle classi parallele per confrontare le prove di valutazione/ verifica a diversi livelli per BES e DSA, da calendarizzare negli incontri di programmazione e di dipartimento, da diffondere nella comunità scolastica

<p>D) Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento degli incontri di plesso in vista dell'organizzazione di una didattica inclusiva (progetti, piccoli gruppi,,) - Condivisione e discussione delle problematiche rilevate all'interno del gruppo classe
<p>E)Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Possibilità di incremento orario per educatori pomeridiani - Promozione di momenti di incontro e di condivisione fra docenti ed operatori esterni
<p>F) Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incremento degli incontri con le famiglie, anche quelle con affidamento temporaneo/giornaliero, soprattutto nella condivisione dei PDP - Promozione di momenti di incontro/formazione con le famiglie per l'individuazione di segnali di disagio/ difficoltà, a partire dalla scuola dell'Infanzia - Promozione di un maggior coinvolgimento dei genitori nell'uso degli strumenti compensativi
<p>G) Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi</p> <ul style="list-style-type: none"> - Scelta preferenziale di percorsi didattici che valorizzino le diversità anche culturali in percorsi rivolti alle classi - Promozione dell'inserimento degli alunni BES in progetti inclusivi
<p>H) Valorizzazione delle risorse esistenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento della collaborazione con soggetti esterni; maggiore coinvolgimento del personale docente nella scelta di interventi inclusivi sulle classi - Incremento dell'utilizzo delle TIC - coinvolgimento del personale dell'orario potenziato in attività per i BES
<p>I) Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione a eventuali bandi
<p>L) Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.</p> <ul style="list-style-type: none"> - acquisizione della logica del "progetto di vita" e orientamento narrativo a partire dalla scuola dell'infanzia

Il Dirigente Scolastico
Paola Brunello